

Già nel 1624 Matteo Zorzi chiudeva la sua relazione con la seguente accorata invocazione:

« Io genuflesso imploro la carità delle VV. EE. a voler « applicare quel rimedio che si conviene, se vogliono l'Arse-
« nale almeno al presidio della Veneta Libertà ».

Nella prima metà del secolo XVII oltre alle galere sensili, alle galere bastarde (1) ed alle galeazze si costruirono in Arsenale anche grossi galeoni e barxe, come risulta da iscrizioni murate nello stabilimento.

Le navi a vele quadre, quando occorsero nelle guerre che in quel periodo sostenne la Repubblica, vennero noleggiate od acquistate in Olanda od in Inghilterra e non vennero costruite in Arsenale, ben lontano essendo il Senato dal pensare che esse sarebbero divenute in breve tempo il nucleo più importante dell'Armata. In quell'epoca l'Arsenale aveva raggiunto una estensione tale che lo fece ritenere, come era infatti, il più completo stabilimento del genere che esistesse allora nel mondo. Esso si chiamava comunemente la « Casa dell'Arse-
nale » e fu considerato il « cuore » dello Stato perchè giustamente si pensava che dal vigore della pulsante sua attività dipendesse la salute della Patria (fig. 2).

Pietro il Grande nel 1696 quando riconobbe la necessità di costituire una marina, ricorse al Senato Veneziano per ottenere un nucleo di abili costruttori per la sua flotta e ciò perchè ancora in quell'epoca la maestranza dell'arsenale della Sere-
nissima godeva un'ottima fama per la sua abilità (2).

Piccoli arsenali funzionavano anche nell'isola di Candia, a Zante, Corfù, Napoli di Romania, Lesina, Cattaro e Zara. Quelli di Candia e Canea, i più importanti, erano stati dotati dal 1510 di « volti » (3) per l'allestimento delle galere al riparo dal sole e dalle intemperie, giacchè spesso si mandavano là gli arsili nudi, che venivano allestiti ed equipaggiati sul posto, in

(1) Le galere bastarde, più grosse delle sensili (così chiamate quelle ordinarie) erano riservate ai principali Capi da Mar. P. CONTARINI nell'*Argo Vulgar*, Lib. III, scrive che furono ideate dal Proto dell'Arsenale Francesco Brescia. Ad esse si accenna per la prima volta in un decreto del 21 settembre 1551.

(2) All'opera dei costruttori navali veneziani si erano rivolti nei secoli precedenti Arrigo VIII Re d'Inghilterra, Sigismondo Re di Polonia e nel 1540 anche Gustavo Adolfo Re di Svezia. (C. TENTORI: *Op. citata*, Tomo I, pag. 354).

(3) Scali di costruzione muniti di tettoia.